

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi.	" 5. 30.	" Sei mesi	" 8. 30
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ADDIO ALL'ANTRO DI PIAZZA CATTANEO

Abbuonati e non Abbuonati alla *Maga*, quest'oggi dobbiamo darvi, non sappiamo se un fausto, od un infasto annunzio; la *Maga* deve cangiar di casa ed abbandonare il suo diletissimo *Antro* di piazza Cattaneo, da non confondersi cogli *antri* del Fisco....

Dolorosa separazione! Nulla è immortale quaggiù e anche l'*Antro* di piazza Cattaneo doveva esser caduco.... Pazienza!

Se però la *Maga* lascia un *Antro*, acquista un magnifico appartamento e va a stabilirsi nel palazzo Roggero, già Invrea, posto da S. Donato, al Num. 725, dove d'ora innanzi gli abbuonati avranno la sofferenza di recarsi a ritirare il giornale al primo piano, cominciando dal prossimo Giovedì.

Addio dunque o fido *Antro* di piazza Cattaneo, testimonia di tante nostre vicende, di tanti processi, di tante visite fiscali e non fiscali, *militari* e *civili*, *marittime* e *terrestri*, *centrifughe* e *centripede*; testimonia d'invasioni, di vandalismi, di sequestri e d'arresti preventivi..... *Antro* fidato addio! Per quanto migliore e più vasto sia l'alloggio che si è ora scelto la *Maga*, non verrà mai meno in lei la memoria che tu fosti la sua culla e il teatro delle sue glorie e delle sue sventure!

PROCESSO MAINERI

La lettura della sentenza aveva luogo ieri mattina, ed era quale noi, e quanti assisteremo ai dibattimenti, l'avevano preveduta. Il Prete Filippo Maineri veniva dichiarato *non colpevole*, e quindi assoluto senza costo di spesa, e rilasciato in libertà, salvo il procedimento dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, per la contravvenzione delle due pistole di genere proibito, trovate presso di lui.

Ora pertanto che il Magistrato ha pronunciato, e le parole possono sicure, e senza riguardi, sgorgarci dalla penna come il cuore le ispira, diremo che, se la sentenza del Magistrato ci è giunta preveduta ed inevitabile, altrettanto ci recò stupore che il Pubblico Ministero, rappresentato dall'Avvocato Generale, abbia potuto perseverare nell'accusa fino all'ultimo istante, e concludere con tanta freddezza per la pena capitale dell'imputato.

Comprendiamo che vi siano processi, in cui il Fisco stia per la condanna, e il Magistrato per l'assolutoria, e ciò senza che debba farsi carico al primo di opinare per la colpevolezza dell'imputato; mancano talvolta le prove legali, ma abbondano gli indizi e le prove morali; ma che

sopra così fragili fondamenti, che sopra un sigaro forato, e sopra un pacchetto di gomma, siasi cercato d'innalzare un patibolo, e non siasi indietreggiato dinanzi all'evidenza delle risultanze del dibattimento, questo è troppo anche col nostro Fisco.

Comprendiamo che al Fisco dovesse rincrescere di confessare di non esser riuscito a nulla col processo scritto, due volte rifatto, e col processo orale che esaurì ben venti giorni delle preziose udienze del Magistrato e disturbò dalle proprie occupazioni 230 persone; comprendiamo come dovesse essergli amaro dichiarare che il Maineri avesse subito per cagion sua 18 mesi di preventiva detenzione; ma tutte queste considerazioni dovevano cedere dinanzi a quella della terribile conclusione che stava per pronunciare contro il capo d'un innocente, senza che questa venisse appoggiata ad un solo argomento plausibile, ad un solo indizio approvato dal senso comune. L'oracolo del Magistrato è pronunciato ed esso dice se noi esageriamo. Chi poi ha udite le difese, può dire se noi non siamo *più che moderati*.

Per parte del Signor Cotta nulla fu tralasciato perchè un innocente andasse a pendere da una forca..... Certo il Maineri non era innocente nella opinione del Signor Cotta se questi ne ha domandato la vita; chi potrebbe dubitarne?..... ma dopo le perizie e le testimonianze intese all'udienza, egli lo era nell'opinione di tutti, e non era permesso al Pubblico Ministero mancare di quel buon senso che tutti avevano senza essere iniziati alla scienza legale e che diceva, ad una voce, come lo disse il Magistrato: Maineri non è colpevole. Il criterio del Fisco non poteva essere un criterio diverso da tutti gli altri, e ciò, quando questa diversità metteva a repentaglio la vita d'un uomo.

Noi possiamo perdonare al Signor Cotta gli arresti preventivi in materia di stampa, e i processi di minor momento seguiti dalle assolutorie; ma domandiamo se gli si possa perdonare d'aver tanto insistito in un processo che doveva sciogliersi come questo, nient'altro che in fumo. Domandiamo se le conclusioni di morte contro un innocente (il Magistrato lo ha detto *non colpevole*) gli si possano perdonare come l'arresto preventivo del nostro Gerente nell'infuriar del colera. Domandiamo ancora se il Pubblico Ministero che processa privati e giornali per diffamazioni ad individui, fosse autorizzato a trascinare all'udienza per esservi messi alla berlina, nomi di persone e di donne estranee al processo, solo per fare un tristo quadro della vita dell'imputato, innanzi al procedimento. Domandiamo per esempio che cosa avesse a fare il nome di una donna e delle sue relazioni con un ufficiale e

col Maineri, per provare l'avvelenamento del Bottaro che si pretendeva fatto dal Maineri col mezzo dei sigari....

Noi siamo tutti i giorni sotto la verga del Signor Cotta (e il nostro Gerente lo sa meglio di noi) per non conoscere l'imprudenza delle nostre parole; ma dinanzi ad un patibolo innalzato, ancorchè nella sola esaltata fantasia di un Avvocato fiscale Generale, noi non possiamo aver timori e riguardi e dobbiamo dire la verità come la sentiamo e come tutti la sentono.

TRATTATO D' ALLEANZA

CONCHIUSO O DA CONCHUDERSI

FRA L'ANTICA E LA NUOVA MECCA

Considerando che, fra l'antica e la nuova Mecca, esiste e deve esistere un' indissolubile *entente cordiale*.

Considerando che vi è molta analogia fra le istituzioni politiche dei due paesi, principalmente nel ministero delle finanze, nell'uguaglianza fra i cittadini e nell'amministrazione della giustizia,

Considerando che in quelle istituzioni in cui regna ancora poca analogia, l'antica Mecca sta per introdurre delle riforme sull'esempio della nuova Mecca, e fra queste la libertà della stampa coll'arresto preventivo ed altre importanti *garanzie* costituzionali,

Considerando che sui regni di Cipro e di Gerusalemme l'antica e la nuova Mecca hanno dei diritti comuni, l'una di nome e l'altra di fatto, e che perciò debbono fare causa comune per gli interessi comuni, fra i quali non è da trascurarsi quello del vino di Cipro,

Considerando che l'antica Mecca rappresenta la causa della civiltà in Europa e che a questa causa non può rimanere estranea la civilissima moderna Mecca,

PER QUESTE ED ALTRE RAGIONI

I due plenipotenziari dei suddetti governi,

Rescid-Pascià, in nome dell'antica Mecca, e

Cavur-Pascià, in nome della Mecca moderna, prevalendosi degli straordinari poteri, di cui furono investiti dai rispettivi Governi, hanno fra loro CONVENUTO, e CONVENGONO quanto in appresso:

ART. 1.º Fra l'antica e la nuova Mecca è conchiusa una alleanza offensiva e difensiva, da durare fino alla totale sconfitta della barbarie, e al trionfo della civiltà.

A tale effetto, l'antica Mecca si obbliga di propagare il palo e il taglio della testa coll'*yatagan*, in tutte le Provincie, dove potrà spiegare la sua bandiera.

ART. 2. La nuova Mecca si obbliga a fornire, in aiuto dell'antica Mecca, tutti i soldati, di cui potrà disporre.

Si obbliga pure a provvedere un numero considerevole di legni da guerra da *investire* le fortezze nemiche e di cui sarà dato il comando ad uno dei più celebri *investitori* della marina della nuova Mecca.

ART. 3. Le truppe della nuova Mecca saranno poste sotto gli ordini di un eunuco turco.... emulo dell'eunuco Narsete tanto famoso nella storia dell'impero d'Oriente.

ART. 4. Il Generale Zepetin-bey sarà preposto al comando delle batterie turche e incaricato di dirigere i bombardamenti non *asfissianti*.

ART. 5. La condizione delle truppe delle due Mecche sarà perfettamente uguale davanti al nemico e davanti agli *alloè*. Avranno gli stessi privilegi e la medesima considerazione.

ART. 6. Occorrendo di dover trasportar materiali, lavorare alle strade, portar legna, piantar tende e fare il servizio del campo, le truppe delle due Mecche avranno sempre la preferenza. — *Idem* se si tratterà di farsi masacrare.

ART. 7. La bandiera delle due armate sarà la stessa, non dovendosi far differenza fra le due Mecche e noi essendo ammissibile nel grande esercito della civiltà, alcuna bandiera rivoluzionaria. Quindi le due armate combatteranno sotto le insegne della mezzaluna.

ART. 8. In segno di fratellanza e di sincera *entente cordiale* come sopra, le truppe della nuova Mecca adotteranno l'uniforme delle truppe dell'antica Mecca e viceversa. Anche i borghesi della moderna Mecca saranno obbligati ad adottare il figurino delle brache turche.

ART. 9. Per la ragione di cui sopra, nelle Università della nuova Mecca sarà reso obbligatorio lo studio della lingua dell'antica Mecca, e dinanzi ai Tribunali, nei Teatri, ec. si farà uso della lingua turca. Anche i contratti, e gli atti commerciali, saranno fatti nella stessa lingua.

ART. 10. Per la stessa ragione, l'antica Mecca fonderà una colonia nella Mecca nuova, e viceversa, e si faranno duemila matrimoni fra individui d'ambo i sessi delle due nazioni, per la maggior fraternizzazione, e fusione delle due razze.

ART. 11. I vantaggi, che l'antica Mecca promette alla nuova Mecca, per la presente alleanza, sono i seguenti

1.º La Mecca dividerà, coll'antica, tutta la gloria, e tutti i vantaggi della presente guerra.

2. Provvederà gli uomini, i materiali e i denari necessari per la guerra e sarà messa a parte del colera della fame, dei pidocchi e di tutti gli altri *incerti* del campo.

3. Alla fine della guerra la nuova Mecca avrà il dominio nominale dei regni di Cipro e di Gerusalemme di cui l'antica conserverà il dominio reale.

4. Cavur-pascià plenipotenziario segnatario del presente trattato, riceverà il grand'ordine del Palo e sarà nominato *Grand' Eunuco* custode del Serraglio del Sultano.

5. Zepetin-bey sarà creato Gran Bombardatore delle due Mecche ed insignito dell'ordine imperiale delle *bombe asfissianti* e del *mente di più falso* dell'antica Mecca.

6. Rathazzin-effendi riceverà in dono una mezza dozzina di Circasse e il gran turbante della mezza luna.

7. L'ammiraglio della Squadra della nuova Mecca sarà fatto Gran Mastro dell'ordine degli *Investimenti* che il governo della Mecca si obbliga di istituire appositamente.

ART. 12. Tutte le altre condizioni restano a beneplacito degli altri *Alloè* che rappresentano la civiltà occidentale.

Firmati all' Originale { RESCID-PASCIA'
CAVUR-PASCIA'

(La data è tuttora in bianco)

(Nostra Corrispondenza)

Finalmente pare che il Ministero della Guerra abbia deciso il giorno della partenza della spedizione di Crimea. Se non vado errato, essa si radunerebbe nella pianura di Marengo circa la prima decina del venturo Aprile, per partire probabilmente verso la metà del detto mese. Molti contratti, per somme ingenti, vengono fatti dal Ministero della Guerra per provviste d'ogni specie, necessarie alla spedizione, ed al sostentamento di essa, ma a quanto pare, vengono fatti senza avviso d'asta pubblica, a meno che a me non sia riuscito di poterne vedere. Così si spenderà forse qualche milione di più per impinguare la borsa di qualche ingordo appaltatore, ma qualche milione di più o di meno allo Stato che importa?

A giorni il Ministero subirà importanti modificazioni, forse per la ragione che noi dobbiamo andare in Crimea a combattere per la civiltà contro la barbarie.... Vi trascriverò i nomi dei Ministri che comporranno il nuovo gabinetto secondo le combinate modificazioni.



Cavour-pascià e Rescid-pascià firmano l'alleanza fra l'antica e la nuova Mecca.

È secondo il nuovo trattato, Cavour-pascià sarà fatto custode del Serraglio.



Conseguenze del nuovo trattato.

In segno di fratellanza le truppe turche assumeranno l'uniforme piemontese e le truppe piemontesi prenderanno d'ora innanzi l'abito turco.

Azeglio agli Esteri — Cavour Finanze colla Presidenza del Consiglio — S. Martino Interni — Rattazzi Grazia e Giustizia — Paleocapa Lavori Pubblici — Cibrario Istruzione Pubblica — Dabormida Guerra. —

Ieri una delle colonne a cui s'appoggia il Ministero difendeva una causa di diffamazione. L'avvocato Tecchio, il protetto della *Gazzetta del Popolo*, non avendo altri argomenti per provare la non colpevolezza dei suoi Clienti, si credette autorizzato a parlare con poco rispetto dell'avvocato della parte contraria, il vostro Deputato di Portofino, Angelo Brofferio. Quale impressione abbiano fatto nel pubblico le parole che l'ex-ministro democratico lanciò in pubblico contro il suo avversario, è inesprimibile.... Vi basti che egli uscì tosto e non aspettò di uscire col pubblico.

Il Dottor Bonacossa medico del Manicomio, veniva testè nominato a medico consulente del Gran Magistero dell'ordine de' S.S. Maurizio e Lazaro, e in questa nomina, Cibrario, pare abbia superato se stesso: imperocchè il medico non avrà più che ad ordinare ai suoi patroni, i rimedii che soglionsi adoperare per i furiosi, cioè la doccia fredda e l'elaboro....

GHIRIBIZZI

— Signor appendicista dello *sterquilino*, chi vi ha insegnato a scrivere articoli teatrali?... Non sapete che la è cosa piuttosto difficile, e che solo agli intelligenti dell'arte musicale è dato poterne giudiziosamente ragionare?... Voi cominciate *ab ovo* per venire a noi, e confondete i cavoli con le cipolle. — Vi dirò una storiella che vi quadra a capello. — Apelle, celebre pittore greco, esponeva al pubblico i suoi quadri per sentire il giudizio degli osservatori, onde correggere i difetti che gli venissero giustamente rilevati, e per udir meglio quanto dicevasi, si nascondeva dietro il quadro esposto. Un bel giorno passando colà un calzolaio, osservò che una pianella era malamente dipinta e ne adusse tali ragioni, che Apelle convinto, il giorno dopo espose il quadro colla correzione indicata dal calzolaio. Questi allora imbalanzito che il celebre pittore avesse dato retta alle prime osservazioni, volle farne altre sulla gamba del personaggio, rappresentato nel quadro, ma Apelle allora, uscendo dal suo nascondiglio, gridò ad alta voce: il calzolaio non giudichi più su della pianella. Vi piace l'aneddoto?

— Nella difesa del prete Maineri fatta dall'Avv. Maurizio, abbiamo inteso rispondere al Fisco che se il Bottaro avea vomitato nella camera dove morì, in modo che la camera fosse *piena zeppa di vomito* (parole di Cotta) bisognava ammettere che una gran parte del veleno inghiottito fosse stata rigettata. Anche a noi pare che con una camera *piena zeppa di vomito*, in cui si sarà potuto andare a nuoto, il povero Bottaro dovesse aver vomitato non solo l'arsenico, ma il polmone.

— Lo stesso Avvocato rispondendo alle parole dell'atto d'accusa che il Maineri fosse figlio di *poveri parenti* e da fanciullo si fosse dato al mestiere di *calzolaio*, osservò che non era da fargliene carico, poichè un MULATTIERE era capo del Ministero.... in Spagna. È inutile il dire che quella parola MULATTIERE fece una grande sensazione sul.... Pubblico.

DISPACCI

BERLINO 18 Marzo. — Secondo un dispaccio circolare russo agli ambasciatori, la missione del nuovo Imperatore è di tutelare l'integrità della Russia, ma specialmente di rendere la pace all'impero ed al mondo. Le istruzioni dei Rappresentanti russi a Vienna vennero rinnovate in questo senso.

Una conferenza politica importantissima deve aver luogo a Dresda durante il soggiorno del Re. Manteuffel vi si reca questa sera.

Si parla di un negoziato confidenziale a Vienna tra l'Austria e la Russia all'infuori delle conferenze che proponevano una mediazione.

Il dispaccio prussiano dell'8 marzo dichiara la Prussia non aver intenzione di volgersi contro la Francia, ma non competere all'Austria il diritto di biasimare i motivi della risoluzione della Dieta relativa a porre l'armata sul piede di guerra.

(Inserzione a pagamento — Vedi Num. 51)

Maga. — Bah! Bah! con questi tuoi Lupi... Bada che qualcheduno di questa tua gran famiglia lupesca, non diventi feroce e non ti morda....

Abb. — Cara mia; e credi tu, che io non abbia sotto chiave certe armi da servirmene all'occorrenza per mettere paura non solo ai Lupi di qualunque specie, ma agli Orsi e ad altra razza di bestie feroci?

Maga. — Sai dunque che cosa dice la pecorella dei tuoi articoli? Si fa rossa, poi si fa pallida, li straccia, si morde le labbra ed ecco tutto.

Gli altri poi fanno dei castelli all'aria, circolano lettere, si ricambiano ingiurie, si raccomanda a quella del *pezzotto* d'allontanarsi dalla pecorella, perchè vi perderebbe di riputazione....

Abb. — Ma chi credono che sia la Bionda dal *Pezzotto*?

Maga. — Diavolo!... Quella che sta insieme di casa....

Abb. — Non è vero. Quella è una brava ragazza, e se ci sta insieme, non è certo per simpatia e se l'hanno vista insieme, ora non ve la vedranno più.

Maga. — Ma torniamo al connubio lopesco-pecorino.

Abb. — Ah! Ah! Ma sai che mi fai ridere davvero!

Maga. — E perchè?

Abb. — Perchè bisogna prima vedere se i figli avranno figura umana per poterli battezzare, e poi bisognerebbe vedere che nome si potrebbe loro dare.

Abb. — Ah! ho capito. Bisogna prima aspettare il nascere e il morire delle foglie (degli alberi), perchè vi sono certi conti che si credevano terminati col cadere delle foglie del 1854 e invece bisogna aspettare il cader delle foglie del 1855. Ma ad ogni modo resterà sempre in campo la questione se si debbano battezzare con nome *lunatico* o *lupesco*....

Maga. — Sì, ma se quel certo impaccio fosse tolto di mezzo non c'è dubbio che prenderebbero il secondo.

Abb. — Si sottintende.

Maga. — Ma ancora una volta dimmi: la pecorella, di tutto questo che cosa ne dice?

Abb. — Non le sto mica vicino io.

Maga. — Ma non sai proprio niente.

Abb. — Ecco quel che so. Dice di te: aspetta a dirle adesso tutte queste cose? doveva un po' dirle prima del *debat*, lo dice in certo modo, che sembra voglia dire: allora avrebbe visto come se la sarebbe passata.... ma non fa ridere?... Sirebbe che fosse essa padrona di disporre, e far la sentenza....

Maga. — Bada però che si trama... Ricordati di quel povero Bottaro, di quella certa pietra, di quei certi agguati giornalieri e notturni... di quella certa risposta del 24 Maggio.

Abb. — Io me ne sto tranquillissimo, e vedine una prova avevo due pistole, e non sapendo cosa farne, le ho regalate, di maniera che non porto nemmeno addosso il temperino.

Maga. — Eppure, io so che non si aspetta che una parola, a cui potersi appiccare, per fartela.

Abb. — Io non dico che quello che la verità mi detta.

Maga. — E che conto se ne fa della verità?

Abb. — Del resto, se non ho pistole, ho certe armi non meno formidabili di quelle da taglio, o da fuoco.

Maga. — Davvero? Ma spiegati.....

Abb. — Ad un'altra volta.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.